

L'ordine del giorno Boato n. 9/doc. VIII n. 4/1 invitava ad assumere ogni opportuna iniziativa per stabilire un rapporto di collaborazione e di sostegno da parte della Camera dei deputati nei confronti dell'Assemblea della Repubblica del Mozambico, per realizzare le finalità contenute nell'auspicio formulato nella risoluzione approvata all'unanimità dalla III Commissione l'11 giugno 2002, nel quadro dei già avviati rapporti tra la Camera dei deputati e i Parlamenti degli Stati africani. Al riguardo possiamo riferire che è stato concordato tra la Camera dei deputati, il Ministero degli affari esteri e l'agenzia delle Nazioni Unite — UNDESA — un programma di sostegno ai Parlamenti di dieci paesi africani, finanziato dal Governo italiano e sostenuto sul piano tecnico dall'amministrazione della Camera. Tra i paesi è compreso il Mozambico che rappresenta una delle priorità di intervento già segnalate dalla Camera.

Le accresciute esigenze dei gruppi parlamentari formavano oggetto sia dell'ordine del giorno Ruzzante n. 9/doc. VIII n. 4/5, sia dell'ordine del giorno Boccia n. 9/doc. VIII n. 4/6 (punto 1), sia ancora dell'intervento del deputato Innocenti. Al riguardo si è provveduto all'adeguamento del contributo per il personale dipendente dei gruppi alle variazioni dell'indice ISTAT intervenute nel 2001 e nel 2002 e all'adeguamento del contributo per il funzionamento dei gruppi.

Infine, per quanto riguarda la dotazione informatica dei gruppi, nella riunione del 7 maggio 2003, il collegio ha adottato un nuovo criterio per la determinazione delle postazioni informatiche spettanti a ciascun gruppo, collegato all'allestimento di posti di lavoro presso i locali assegnati ai gruppi. Anche tale criterio, come è evidente, fa di fatto riferimento, sia pure in via indiretta, alla consistenza dei gruppi. Tale deliberazione è attualmente in corso di esecuzione.

Come è evidenziato nella relazione illustrativa del progetto di bilancio 2003, il Collegio dei questori è impegnato a proseguire nella strada delle innovazioni e conseguentemente nello studio e nell'ap-

profondimento di ulteriori misure di razionalizzazione, concernenti in particolare una più omogenea classificazione della spesa per natura e una riclassificazione funzionale della spesa. Sulle linee di riforma della struttura del bilancio interno il collegio si riserva di riferire in prosieguo completamente all'Ufficio di Presidenza.

In questa ottica il Collegio ha ritenuto di proporre all'Ufficio di Presidenza una modifica dell'articolo 8 del regolamento di amministrazione e contabilità, consistente nella tenuta di un inventario, con valorizzazione dei beni durevoli e nella pubblicazione di un prospetto di sintesi. La presentazione di tale documento — in grado di fornire una ricostruzione per aggregati del complesso dei beni durevoli di proprietà della Camera e delle variazioni registrate nel corso dell'esercizio — corrisponde pienamente alle specificità di un organo costituzionale e alle esigenze che un conto del patrimonio deve soddisfare in tale caso, vale a dire l'evidenziazione della capacità di custodire, mantenere e valorizzare le condizioni patrimoniali affidate, nonché di fornire elementi per le valutazioni di convenienza economica comparata delle scelte gestionali. In tal modo, a partire dalla presentazione del conto consuntivo per l'anno 2004 — documento contabile a partire dal quale è prevista la prima applicazione della nuova normativa — l'analisi del conto consuntivo potrà arricchirsi di un nuovo ed importante strumento, significativo sia a fini conoscitivi sia di controllo.

Esprimo, infine, il convincimento dell'intero Collegio che l'esame dei documenti di bilancio oggi all'ordine del giorno, grazie al contributo di tutti i colleghi che interverranno nel dibattito, potrà rappresentare un momento di grande importanza, significato e trasparenza nella vita di questo ramo del Parlamento.

A nome del Collegio dei questori, mi sia consentito un ringraziamento particolare al Segretario generale della Camera dei deputati, all'amministrazione della Camera, a tutti i servizi ed a tutto il personale per l'impegno che viene profuso af-

finché questa istituzione risponda alle esigenze del legislatore e dell'intero paese. Grazie (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie: non ho ascoltato la parte iniziale, perché sono arrivato alla fine della relazione, tuttavia registro il ringraziamento conclusivo all'intero personale, al Segretario generale e agli altri, e dunque mi associo personalmente a nome della Presidenza.

È iscritto a parlare l'onorevole Sardelli. Ne ha facoltà.

LUCIANO MARIO SARDELLI. Signor Presidente, signori questori, onorevoli colleghi, ritengo la discussione odierna un momento estremamente importante dell'attività di questa Assemblea, in quanto ci è fornita l'opportunità di una riflessione sull'efficacia e sull'efficienza della gestione del Parlamento, sulla sua organizzazione e sulla qualità della funzione legislativa, e dunque sul rapporto tra cittadini ed istituzione.

Vorrei anzitutto svolgere una riflessione su due aspetti prioritari: il funzionamento dell'Assemblea da una parte ed il rapporto tra i cittadini e l'istituzione dall'altra. Va premessa una considerazione politica generale, utile per comprendere il processo di cambiamento e di profonda trasformazione che investe le competenze dell'Assemblea parlamentare. Da un lato, infatti, le normative comunitarie chiedono costantemente una produzione legislativa rispondente alle direttive europee; dall'altro lato — e si tratta di un fatto specificamente italiano — questa Assemblea è tenuta a legiferare, in ossequio alla profonda riforma in senso federale dello Stato, con una serie di provvedimenti legislativi finalizzati a devolvere funzioni e competenze, in ossequio al principio della sussidiarietà. D'altronde, il ricambio politico verificatosi con le elezioni del maggio del 2001 ha prodotto una serie di provvedimenti legislativi tesi a riformare, secondo una diversa impostazione politica e culturale, molte delle norme legislative vigenti.

Ben si comprende, quindi, come la capacità dell'istituzione di rispondere a

queste diverse esigenze sia strettamente correlata alla qualità della gestione amministrativa e finanziaria dell'istituzione stessa: migliore è la qualità della gestione dell'istituzione, migliore è, di conseguenza, la capacità del sistema di competere.

In questo senso va il mio apprezzamento alle politiche di bilancio adottate in questi anni, finalizzate a migliorare la qualità del lavoro dei parlamentari ed a garantire una maggiore fruibilità della comunicazione istituzionale. L'eliminazione di barriere architettoniche, un sottopasso tra le Commissioni parlamentari ed il servizio studi, un parcheggio più ampio, l'individuazione presso la ex sede del Banco di Napoli di un *break point* ed un più confortevole servizio di ristorazione presso palazzo Montecitorio sono tutte iniziative finalizzate a migliorare l'accoglienza, e quindi la qualità del lavoro dei colleghi parlamentari e del personale.

Possiamo dire che in questi anni, con l'assegnazione delle stanze per gli uffici ai parlamentari, la creazione di collegamenti tra vari ambienti del palazzo e l'istituzione di nuovi servizi si è creata quella che potremmo definire « la cittadella di Montecitorio ».

Un plauso particolare va rivolto ai colleghi questori che hanno trattato la diretta assunzione di alcuni interventi sugli immobili da parte del provveditorato delle opere pubbliche del Lazio con il conseguente calo degli oneri concernenti i beni immobiliari.

Ma, se è vero che sono migliorate le infrastrutture, lo sforzo di innovazione tecnologica messo in campo in questi anni non ha precedenti. Infatti, la modernizzazione e la trasformazione dei metodi di lavoro per migliorare l'efficienza amministrativa e legislativa, l'uso sempre più diffuso degli strumenti informatici e telematici, la deburocratizzazione e lo snellimento delle procedure con maggiore responsabilizzazione del personale della Camera hanno prodotto una notevole flessibilità dei servizi e delle risorse umane rispetto alle domande emergenti.

In questo senso bisogna procedere, così come previsto nella relazione del questore

Colucci, con un impegno straordinario nel settore della comunicazione. Lo sviluppo del canale televisivo della Camera dei deputati diventa un'esigenza irrinunciabile. Nella società dell'informazione l'accesso alle notizie, all'iter dei provvedimenti legislativi, all'approfondimento dei problemi è un'occasione di crescita della cultura e del sentimento democratico del paese, della corretta formazione delle opinioni, della maggiore possibilità per i cittadini di conoscere e partecipare all'attività legislativa con interventi via Internet sui lavori delle Commissioni attraverso i siti preposti, con richieste di audizioni da parte di associazioni e con ogni altra forma di democrazia partecipata.

Vorrei introdurre, se permettete, un concetto nuovo: quello della qualità della vita democratica di un paese. È il risultato di tre fattori principali: la partecipazione, quanto più diffusa possibile, dei cittadini al processo di formazione delle leggi, la rapidità e la tempestività della produzione legislativa rispetto all'esigenza del sistema paese, la comunicazione dell'attività legislativa e la sua conseguente fruizione in termini sociali e privatistici.

Se l'obiettivo è quello del miglioramento della qualità della vita democratica del paese, lo strumento per realizzare questo progetto non può che essere quello dell'innovazione tecnologica. L'innovazione tecnologica è utile e fondamentale per sviluppare un sistema che allarghi quello che era il microcosmo della Camera dei deputati al macrocosmo dell'intero paese, dove informazione e comunicazione siano finalizzate a trasformare il Parlamento, luogo del dibattito democratico, in una sorta di agorà di confronto fra i cittadini, finalmente soggetti di democrazia attiva partecipata, i loro rappresentanti istituzionali e le altre istituzioni. Se questa è la *mission* del rivoluzionario investimento nell'innovazione tecnologica in atto da parte dell'amministrazione della Camera dei deputati, ben si comprende come l'aumento del 3,9 per cento dei costi di gestione corrisponda, in realtà, ad un miglioramento della qualità della vita de-

mocratica del paese e, di conseguenza, alla sua migliore crescita economica e sociale.

Per questo motivo, nei prossimi anni, così come previsto nella relazione del Collegio dei questori, dobbiamo sviluppare ancora di più l'innovazione tecnologica, istituzionalizzare i progetti pilota che sono in corso, individuarne di nuovi da sperimentare. A questo proposito, mi sia consentita una brevissima digressione sulle capacità della Camera dei deputati di realizzare innovazione tecnologica. Penso, a mo' di semplice esempio, all'autentica rivoluzione che, a partire dalla corrente legislatura, ha interessato il modo di resocontare i lavori della Camera, in aula e in Commissione. Dopo oltre centocinquanta anni di onorato servizio, è andata in pensione la gloriosa stenografia, per far posto ad un sistema informatico originale ed innovativo, basato sul riconoscimento automatico della voce da parte del computer.

Ebbene, questa innovazione tecnologica, riorganizzando sapientemente le professionalità impiegate, è riuscita in buona sostanza a dimezzare i costi di produzione dei resoconti della Camera, pur mantenendo inalterati i tempi di consegna e la qualità intrinseca degli elaborati. Sicuramente, si tratta di un successo del servizio resoconti, del servizio informatico e, ovviamente, del Collegio dei questori, successo al quale, probabilmente, sarebbe opportuno dare maggiore risalto anche all'esterno. Mi consta, infatti, che da diversi Parlamenti del mondo siano venuti o abbiano intenzione di venire a vedere questo nuovo modo di passare dal parlato allo scritto.

In effetti, l'autorevolezza della Camera dei deputati nel fare innovazione, unita alla sua capacità di attivare la ricerca tecnologica ad opera di terze parti, andrebbe resa maggiormente disponibile, sia pure a livello di semplice conoscenza. In occasione della discussione del bilancio dello scorso anno fu anche approvato un ordine del giorno che andava proprio nel senso di estendere anche ai deputati le conoscenze acquisite nel campo del riconoscimento automatico della voce. A que-

sto proposito, credo che stia per partire un esperimento su un primo nucleo di parlamentari.

L'auspicio — ma conoscendo con quanta determinazione questo Collegio dei questori stia perseguendo la strada dell'innovazione si tratta più che altro di una certezza — è che non ci si stanchi mai di farsi spingere dal vento della tecnologia.

Concludo con un ringraziamento al personale della Camera dei deputati per la professionalità e l'interazione collaborativa con i parlamentari ed al Collegio dei questori per aver realizzato la cittadella di Montecitorio ed aver accresciuto la qualità della vita democratica del paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, innanzitutto vorrei esprimere l'apprezzamento per la relazione presentata dall'onorevole Colucci a nome del Collegio dei questori. Abbiamo trovato in essa risposte circostanziate a problemi posti dai gruppi parlamentari e dai colleghi sia nel corso della discussione relativa all'approvazione del conto consuntivo e del bilancio preventivo precedenti, sia tramite segnalazioni attinenti all'organizzazione dei lavori ed alle necessità che emergono, anche in modo imprevedibile, in corso d'anno.

Dunque, vorrei preliminarmente sottolineare tale rispondenza e riconoscere il lavoro svolto dal Collegio dei questori. Come ricordava l'onorevole Colucci, si tratta di un lavoro sempre difficile perché deve tenere conto di una serie di criteri ispiratori importantissimi. Innanzitutto, mi riferisco a criteri di rigore nel controllo della spesa e nelle scelte da compiere ed al criterio di economicità. Sappiamo che molte volte quest'ultimo cozza con le pressanti richieste avanzate da noi stessi, come singoli o associati in gruppi: vorrei far notare che è necessario trovare una composizione equilibrata tra domanda e disponibilità. Mi sembra che il lavoro svolto dal Collegio dei questori corrisponda a tali criteri. Vorrei aggiungerne un altro, che spetta a noi forse più di altri: il criterio

della trasparenza. Ritengo sia molto importante sottolineare — non dobbiamo mai dimenticarlo — che rispondiamo delle risorse a tutti i cittadini. Credo che il criterio della trasparenza sia molto importante ed indispensabile per conquistare sempre maggiore consenso ed autorevolezza dell'istituzione nei confronti dei cittadini.

Vorrei che venisse riconosciuto un altro elemento importante: la ricerca continua di adeguatezza degli strumenti a disposizione dei parlamentari alle nuove esigenze. Mi ricordo che nelle ultime discussioni relative all'individuazione degli strumenti si erano manifestate, in modo particolare, due questioni. Innanzitutto, il cambiamento avvenuto nel sistema politico del nostro paese negli ultimi anni aveva visto sempre più accrescere il ruolo del Parlamento e dell'attività politica all'interno del Parlamento. Quindi, si tratta di una doppia funzione: il ruolo istituzionale che come Assemblea legislativa la Costituzione ci assegna ed il farsi carico di un'attività politica entrata un po' in crisi nel paese. Ciò veniva a sommarsi alle responsabilità e agli impegni dei parlamentari eletti e dei gruppi parlamentari.

Al tempo stesso, il ruolo del parlamentare all'interno del collegio uninominale aveva assegnato alla funzione del parlamentare maggiori responsabilità, perché esso veniva individuato come il punto di riferimento della rappresentanza territoriale anche all'interno del Parlamento e quindi vi era la necessità, per il parlamentare, di essere dotato di strumenti atti a svolgere questo tipo di lavoro.

Ho citato ed ho ricordato a me stesso questi due aspetti di contesto, perché mi sembra che le risposte che sono state date, in termini, ad esempio, di dotazioni ai parlamentari, rispondano a tali esigenze. Peraltro, ciò non era dato per scontato, essendo stato oggetto, se vi ricordate, di discussioni anche vivaci (nelle ultime fasi). Mi sembra, quindi, che sia stato colto un punto importante, quello cioè di mettere in relazione la funzione del singolo parlamentare con il suo ruolo all'interno del Parlamento e del gruppo parlamentare.

Questo è uno snodo concettuale che riprenderò poi nella seconda parte del mio intervento, per proporre alcune riflessioni utili per proseguire su questa strada. Riconoscendo, quindi, che il lavoro compiuto fino ad adesso è stato importante e positivo, credo che esso debba segnare anche la direzione futura del nostro percorso.

Il collega Colucci accennava, nella sua circostanziata relazione, anche ad un altro aspetto, che è, a mio avviso, un elemento — anche questo — che presenta una novità relativa, ma molto importante: il Parlamento come luogo aperto ed accessibile attraverso gli strumenti di comunicazione moderni. Quindi, al riguardo, vi sono il lavoro e l'impegno prodotti e che si intende ancora proseguire, per quanto riguarda, ad esempio, un investimento strategico (come giustamente veniva definito) nell'informatica, in modo che il Parlamento sia accessibile da chiunque, sia interattivo e vi sia quindi la possibilità di fornire delle risposte (pur sapendo che ciò pone dei problemi nuovi in termini di sicurezza e di riservatezza dei dati: tutte quelle questioni che il collega Colucci ha giustamente fatto osservare come problematiche e sulle quali vi sono proposte, che sono state illustrate, che condividiamo e che credo rappresentino il terreno sul quale lavorare), ma anche il Parlamento come luogo aperto nell'ottica di un rapporto nuovo con il cittadino; al riguardo, sono stati citati, giustamente, due settori nei quali il Parlamento si è particolarmente impegnato. Il primo riguarda il rapporto con gli studenti, e quindi il programma di formazione per far conoscere dal vivo, dall'interno, i meccanismi di funzionamento ed il lavoro del Parlamento; credo questo sia un aspetto molto importante, che va senz'altro incoraggiato. Si tratterà, eventualmente, di capire se possano esistere delle soluzioni anche ai problemi che emergono, ma è importante non abbandonare questo tipo di attività, perché essa è molto importante. Questo rapporto con il mondo della scuola e con i giovani credo sia uno dei migliori investimenti per il nostro futuro. Il rispetto e l'autorevolezza di un'istituzione ovvia-

mente non dipendono solo da questo, ma anche da questo e, quindi, è importante anche far conoscere il Parlamento dal vivo e far vedere come esso funziona.

Vi è poi l'altro settore, quello della valorizzazione del nostro patrimonio culturale ed artistico. Il successo delle iniziative che venivano ricordate, proprio in termini di presenze e di partecipazione del pubblico, è sicuramente un fatto di grande rilievo. Il Parlamento è, infatti, anche un luogo nel quale, oltre ad esercitare la primaria ed irrinunciabile funzione legislativa, si valorizzano i patrimoni importantissimi che sono disponibili per la nostra comunità.

Tutto questo significa sicuramente maggiore impegno. Mi sono soffermato a lungo su ciò perché occorre motivare alcuni incrementi sul piano delle spese, in considerazione della crescita del fabbisogno. Non serve tanto trovare giustificazioni alle critiche che possono sorgere, quanto spiegare e ragionare perché, se la qualità dell'intervento e delle strumentazioni a disposizione del parlamentare deve essere elevata, ciò si realizza attraverso una maggiore dotazione, che vuol dire impegnare risorse finanziarie.

Se vogliamo che il Parlamento non sia un ambiente chiuso come un contenitore e ci sia un rapporto di trasparenza, di accessibilità e di godibilità, occorre aumentare l'impegno in termini di risorse finanziarie e umane, in termini di preparazione professionale in modo da assolvere la propria funzione nel modo migliore, superando anche gli eventuali problemi organizzativi.

Questo è un elemento da tener presente al fine di trovare sempre la soluzione equilibrata tra i criteri di economicità, di rigore, di trasparenza, di fungibilità e quindi di percorribilità di queste strade. Bisogna lavorare tenendo conto che c'è la necessità di far quadrare le risorse, sapendo che, mentre chiediamo al paese di lavorare intorno a questi criteri di economicità, di rigore e di trasparenza, aumentando l'efficienza e l'efficacia degli interventi, ciò deve riguardare per primi anche noi. Quindi non è un atteggiamento di

giustificazione per tutto ma un elemento da tener presente al fine di individuare le modalità lavorative.

Dalla presentazione degli atti, emerge indubbiamente che gran parte dell'incremento delle spese è dovuto alle spese correnti, in particolare alle voci relative al personale e agli immobili.

Ho cercato di riflettere su ciò ed è ovvio che, per un'organizzazione come la nostra, queste rappresentano gran parte delle spese e, dunque, dobbiamo lavorare avendo come riferimento, anche per il futuro, quello che molte volte diciamo agli altri, conoscendo le finalità e cercando di monitorare costantemente i fenomeni e gli andamenti delle spese. Non vi è dubbio che ciò venga fatto ma si tratta di capire se è necessario aggiustare ancora qualcosa'altro.

C'è un problema di organizzazione del lavoro all'interno del quale si possono trovare ulteriori margini per contenere? Si può cercare di allungare i programmi, visto che le dotazioni sono queste e ci sono determinate esigenze? C'è qualche cambiamento da fare su come organizzare alcuni servizi? Credo che queste siano domande che tutti ci dobbiamo porre, partendo dal presupposto che tutto è perfezionabile e che quindi dobbiamo fare sempre costante riferimento alla ricerca delle soluzioni ottimali.

Sappiamo — e l'abbiamo detto più di una volta — che non vi è un automatismo secco tra l'introduzione dell'informatica e la questione dell'utilizzazione delle risorse del personale. Questo può essere vero in fase di meccanizzazioni di altro genere, vale a dire per attività diverse dalla nostra. In questo caso, ci potremmo trovare di fronte ad una diversità notevole, ad un fenomeno opposto, vale a dire ad una qualificazione che richiede maggiore impegno e maggiori risorse. Dipende, poi, anche dagli effetti delle scelte del legislatore. Non so se do un'interpretazione un po' forzata. Me ne scuso, questore Colucci. Tuttavia, è chiaro che, per esempio, un aumento delle iniziative bicamerali o delle attività delle Commissioni di inchiesta comporta nuove esigenze. Non si può

lavorare e tenere riunioni delle Commissioni, con la conseguente necessità di apparati e di strumentazioni, senza tener conto di questo aspetto. Da qualche parte, bisognerà prendere in considerazione questi criteri. Con ciò, non intendo subordinare una finalità politica alla questione delle risorse, sostenendo che, siccome le risorse sono queste, allora, non se ne fa niente. No. Credo che, anche in questo caso, si debba utilizzare il solito strumento, ispirato alla saggezza ed alla sobrietà, tenendo conto che, quando operiamo delle scelte, dobbiamo avere la lungimiranza di capire che gli effetti, dal punto di vista organizzativo e dal punto di vista del dimensionamento del carico di lavoro, richiedono misure adeguate. Credo vi sia la necessità di sottolinearlo, quanto meno. Poi, ognuno di noi è in grado di decidere, come sempre, nel migliore dei modi. Però, questo va fatto.

Ugualmente, credo vi sia la necessità di riflettere su come valorizzare al massimo le risorse interne dell'Amministrazione. Non è la prima volta che lo faccio, ma, anche in quest'occasione, vorrei esprimere un apprezzamento positivo per il livello di preparazione, di competenza e di impegno di tutto il personale della Camera dei deputati. Proprio perché ne sono convinto, avendo anche una relativa esperienza all'interno di questo ramo del Parlamento, ritengo vi sia la necessità di proseguire in un'opera di valorizzazione del personale interno. Quindi, lo propongo come primo obiettivo, anche per nuovi campi di attività, se c'è la necessità. D'altra parte, sappiamo che si fa uso di mobilità professionale e di acquisizione di risorse, anche all'interno. Si tratta di criteri di flessibilità nell'utilizzazione delle risorse che sono molto, molto importanti. Proprio in questo campo, credo che, prima di ricorrere all'esterno, sia necessario utilizzare al meglio le risorse presenti all'interno. Tra l'altro, credo che questo sia un elemento importante anche dal punto di vista della motivazione interiore. Sappiamo che l'organizzazione del lavoro è fatta anche di motivazioni. Credo che non sbagliamo quando diciamo che, attraverso

la valorizzazione delle risorse interne, si mettono in moto meccanismi e dinamiche in grado di fidelizzare il capitale umano all'interno di una struttura. Ritengo che ciò sia molto importante.

Nell'avviarmi a concludere, credo si debba svolgere una riflessione per quanto riguarda la qualità del nostro impegno e della nostra attività. Tutti i servizi sono importanti ed indispensabili. Però, ci sono questioni che, in alcune fasi, assumono un'importanza di particolare rilievo.

Ad esempio, credo vi sia la necessità, su cui anche il collega che è intervenuto prima di me ha posto l'accento, di approfondimento, di ricerca, di studio, di studio comparato, in un quadro legislativo comunitario, in un quadro di trasferimento dei poteri, anche in attuazione della variazione intervenuta nella nostra Costituzione al titolo V: sempre di più c'è tutto questo. Quindi, il servizio studi, che giustamente rappresentava una parte importante della relazione che lei ci ha presentato, onorevole Colucci, credo sia uno dei riferimenti importanti per quanto riguarda gli investimenti da fare per il futuro. Questo è importante dal momento che è indispensabile fare investimenti in questa direzione, nei servizi di ricerca e di studio. Ritengo sia importante, insieme al potenziamento, agevolare il raccordo logistico con il servizio, un accesso del parlamentare anche alla ricerca individuale, importante per la redazione di testi, ma anche per la valutazione delle normative. Quindi, su questo noi dobbiamo cercare di impegnarci per far tutto quello che è utile per sentire vicino questo servizio e per sentirlo come un elemento di eccellenza, uno dei punti di eccellenza del nostro lavoro. Così è stato, e credo che l'impegno di tutti porterà a mantenere questa posizione all'interno della Camera dei deputati.

Infine, credo ci sia la necessità di individuare alcune priorità per quanto riguarda il restante tempo di questa legislatura. Abbiamo alle spalle un periodo abbastanza congruo in cui ognuno di noi già può trarre alcuni bilanci. Noi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo abbiamo tratto un bilancio positivo da

queste attività che ho cercato di riassumere in modo molto schematico in questo intervento. Tuttavia, ritengo ci sia la necessità di guardare al futuro anche attraverso l'individuazione di alcune priorità. In questo senso, noi proponiamo che, così come è stato fatto nei confronti dei singoli parlamentari — ed è giusto che via sia stata la priorità del singolo parlamentare —, si prosegua in una strada che veda un impegno un po' più assorbente nei confronti dei gruppi parlamentari. Noi abbiamo alcune esigenze e io riconosco che, anche rispetto alle sollecitazioni e alle richieste presenti negli ordini del giorno già approvati nella scorsa seduta in cui discutemmo il preventivo per il 2002, sono stati fatti passi avanti. Sono state aumentate le risorse dal punto di vista finanziario e si sta lavorando ad un progetto sulla messa in sicurezza, la messa a norma, di alcuni ambienti.

Tuttavia, dobbiamo rispondere su un altro livello. Noi, come gruppi parlamentari, abbiamo la necessità di vedere in prospettiva un impegno, anche pluriennale: queste cose non si fanno dall'oggi al domani. Ad esempio, poniamo un problema di spazi inadeguati, di servizi che ancora devono crescere, poniamo delle esigenze che non è possibile comporre in termini rapidi. Tuttavia, è una tendenza sulla quale credo che dobbiamo cercare di lavorare: essa è avviata, si vede; si tratta di percorrerla ancora. Quindi, abbiamo l'intenzione di presentare alcuni ordini del giorno incentrati sulla questione della qualità degli spazi e poi sulla questione relativa all'individuazione di standard di dotazioni da parte dei gruppi, così come è stato fatto nei confronti del singolo parlamentare, in modo che sia certo quello che è possibile e quello che in qualche modo è rivendicabile. In altre parole, l'individuazione di standard di dimensionamento dei servizi e dei beni strumentali credo sia una delle cose su cui si potrebbe lavorare per il futuro.

Infine, vorrei parlare di una questione legata alla programmazione dei lavori perché essa rappresenta un importante

elemento per quanto riguarda non solo la qualità del nostro lavoro, ma anche l'uso ottimale delle nostre risorse.

Se riuscissimo a risolvere questo problema — peraltro già evidenziato sia in Giunta per il regolamento sia in Assemblea — relativo alle difficoltà incontrate circa i cambiamenti repentini che caratterizzano il programma dei nostri lavori, credo che potremmo ottimizzare anche le nostre risorse.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, signori questori, signori componenti dell'Ufficio di presidenza, onorevoli colleghi, negli interventi che mi hanno preceduto è stato praticamente detto tutto, quindi mi limiterò ad aggiungere poche cose.

Innanzitutto, prendo atto con piacere che quest'anno esaminiamo il conto consuntivo ed il bilancio preventivo dieci giorni prima dello scorso anno. Sono però dell'opinione che il momento in cui si svolge l'esame dei documenti sia ancora tardivo: praticamente, infatti, ci troviamo a metà anno.

Penso, quindi, si debba modificare la previsione del regolamento di contabilità spostando la data dal 30 aprile al 30 marzo. In questo modo esamineremo il bilancio di previsione in un tempo più consono e, allo stesso tempo, eviteremo l'amministrazione in dodicesimi, praticamente fino a giugno, trasformando sostanzialmente questo voto in un voto di variazione.

Do atto volentieri ai questori di aver introdotto nei documenti contabili innovazioni che accrescono la leggibilità e la trasparenza dei dati complessivi.

Inoltre, esprimo un apprezzamento positivo per le misure adottate al fine dell'inventariazione e della connessa valorizzazione dei beni della Camera dei deputati. Sicuramente sarà utile avere, finalmente, un conto del patrimonio della Camera, credo di aver capito a partire dal 2004.

Il mio giudizio è positivo anche in riferimento alla gestione del bilancio eser-

citata nel 2002. Registro con favore che le variazioni intervenute in corso di esercizio rispondevano ad esigenze meritevoli di attenzione. Inoltre, riscontro con favore che il Collegio non è incorso nella pessima abitudine degli amministratori — compresi, qualche volta, anche quelli del nostro Governo — di utilizzare in modo forzato il fondo per le spese impreviste. Invece, è stata portata avanti un'amministrazione oculata non essendo stato utilizzato tutto lo stanziamento; ciò andrebbe spiegato a tutti quelli che scrivono senza aver ben compreso questo particolare: quindi, apprezzo anche le scelte che si sono fatte per ciò che concerne i residui passivi.

Dunque, approvo la gestione amministrativa portata avanti dai questori nel 2002: gli impegni assunti e programmati lo scorso anno sono stati rispettati.

Mi piacerebbe sottolineare tante cose, ma pronuncio soltanto alcune parole di compiacimento.

Innanzitutto, sono soddisfatto riguardo a tutte le rilevanti realizzazioni e gli investimenti strategici nel settore dell'informaticizzazione, nelle sue molteplici estrinsecazioni.

Si nota chiaramente, scorrendo i documenti presentati, che il 2002, su questo fronte, è stato, certamente, un anno fondamentale.

La seconda osservazione riguarda le iniziative poste in essere per potenziare la comunicazione istituzionale attraverso un programma integrato: mi riferisco alla trasmissione televisiva via satellite in progetto e a ciò che è stato già realizzato; al sito Internet con tutti gli arricchimenti, al centro di informazione parlamentare, alla digitalizzazione della biblioteca e dell'archivio storico, alla formazione rivolta ai cittadini, ai dossier di varia natura (solo chi non legge il notiziario che viene stampato dai nostri uffici non si rende conto di quale sia la produzione complessiva della Camera dei deputati); alle pubblicazioni di ogni genere ed a quant'altro, senza dimenticare — anzi mi piace ricordarlo — la rassegna stampa, quella quotidiana, che

magari leggono in pochi, culturale, nonché quella che adesso viene pubblicata su Internet.

Si tratta di due fatti, informatizzazione e comunicazione, che sicuramente costituiscono il fiore all'occhiello di questa gestione. La Camera è più moderna e più aperta e di ciò dobbiamo dire grazie ai questori ed all'Ufficio di Presidenza.

Anche gli ordini del giorno, accolti già lo scorso anno, hanno trovato per lo più riscontro nelle varie realizzazioni. Riguardo a quello che io stesso ho presentato, ho verificato gli effetti del suo accoglimento. Oggi ho riscontrato effetti che avevo già registrato, nonché impegni da assumere in prospettiva: proseguimento delle infrastrutture informatiche e tecnologiche, potenziamento delle azioni tese ad accrescere la diffusione di informazioni sull'attività della Camera, miglioramento dei servizi della CIT e del Banco di Napoli (ringrazio per aver accolto la sollecitazione), ripristino dei viaggi di cultura all'estero.

Comprendo che una certa speculazione demagogica può anche far sorridere, ma se non si capisce che ognuno di noi ha bisogno di convertire la propria preparazione, di mettersi al passo con i tempi significa che non si vuole essere governati bene.

Va bene l'avviato adeguamento degli spazi di ristorazione, la messa in cantiere del rifacimento della facciata del palazzo dei gruppi (ho segnalato fortemente questa esigenza); vi è stata la prima consegna degli spazi per i fumatori (il programma continua ad andare avanti) e la decisione di stampare il materiale informativo (informazione ed educazione). L'anno scorso chiesi anche di stampare l'inno d'Italia (io lo farei perché mi pare opportuno).

Per quanto riguarda il potenziamento della sicurezza agli ingressi, ci si sofferma sull'assunzione di tanti commessi. Già penso a cosa potrebbe accadere se vi fosse qualche incidente alla Camera dei deputati. Non ci si rende conto che, se non vi è personale, non vi può essere sicurezza.

Si sono, inoltre, registrati: l'aumento degli uffici in dotazione dei gruppi, il

miglioramento delle strutture ed una nuova strutturazione dell'avvocatura. In uno dei miei primi interventi in Assemblea ho sottolineato l'esigenza del potenziamento dell'ufficio legale e la sua riconversione. Vi è stata la previsione di un progetto di sviluppo per il miglioramento del canale satellitare della Camera, l'aumento delle dotazioni finanziarie per l'aggiornamento professionale dei dipendenti e dei parlamentari. Insomma, quasi tutti i punti degli ordini del giorno presentati — lo abbiamo riscontrato nella relazione del questore Colucci — o sono stati accolti o realizzati o considerati sotto il profilo di un impegno da assecondare in prospettiva. Ho, inoltre, finalmente ricevuto qualche informazione in più anche sulla fondazione Finzi: sono soddisfatto e penso che sia bene che la Camera contribuisca a tale fondazione.

Sottolineo, pertanto, la rispondenza degli impegni assunti nel recepire gli ordini del giorno con le azioni poste in essere. Ciò denota rispetto per le indicazioni dei deputati e, nello stesso tempo, una spiccata serietà di comportamento da parte del Collegio dei questori e dell'Ufficio di Presidenza secondo le rispettive competenze (non accade sovente). Pertanto, colleghi questori, colleghi dell'Ufficio di Presidenza, riconosco che la vostra complessa attività di gestione della Camera nel 2002 è stata improntata a buona amministrazione.

Per tutti questi motivi, il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo esprime il suo apprezzamento sul conto consuntivo per l'anno 2002; il giudizio è altresì favorevole sul progetto di bilancio per il 2003.

I dati finanziari, se si leggono bene, sono confortanti. Va apprezzato in particolare il previsto aumento delle entrate integrative: è un dato che non va sottolineato, come viene messo in evidenza anche sui giornali di oggi ed è anche previsto che queste entrate crescano, a dimostrazione della bontà dei servizi resi dalla Camera che risultano evidentemente sempre più appetibili da parte di terzi interessati e da parte nostra che ne usufruiamo.

Va apprezzata, inoltre, la previsione di tenere più basse le spese effettive rispetto alle entrate effettive. C'era la possibilità di spendere di più ed il collegio ha deciso di contenere la spesa. È meritoria la previsione di una riduzione del disavanzo di amministrazione per il 18,02 per cento — non si tratta di piccole cose — rispetto al 2002; risultato che se conseguito effettivamente, ma ho ragione di credere che sarà così per la fiducia nei confronti del collegio, segnalerebbe una rigorosa, seria ed encomiabile gestione anche nel 2003.

In questo quadro, credo si possa tollerare e comprendere il forte aumento nella previsione delle spese non attribuibili. La gestione del fondo di riserva, di per sé in lieve misura più discrezionale, sarà certamente improntata alla massima oculatezza e non è detto che quel 5,5 per cento di spesa sia la cifra che corrisponde effettivamente alla realtà: infatti, una cospicua riserva può non essere utilizzata da una oculata amministrazione.

Comprendo la prudenza nella previsione di una riduzione delle spese in conto capitale (-6,45 per cento) che, leggendo gli addendi, non è solo frutto di un minore investimento rispetto allo scorso anno, soprattutto alla luce del consistente addendo relativo alle spese non attribuibili (+97,56 per cento).

Penso che questa impostazione abbia rappresentato una scelta accorta che parte dalla convinzione che in corso di esercizio si possono individuare investimenti e quindi in maniera prudente un buon amministratore accantona risorse. Se quelle risorse sono spese in investimenti, bene; se non dovessero esserlo, noi avremo una riduzione del disavanzo ancora più elevata.

Vedo che funziona alla perfezione il meccanismo di copertura del ridotto disavanzo attraverso l'utilizzazione della restante quota dell'avanzo lasciata *ad hoc* disponibile. Mi piace tuttavia immaginare che questo collegio possa rendere superflua l'applicazione di tale procedura, consegnando alla gestione della prossima le-

gislatura un disavanzo di amministrazione prossimo allo zero. Sarebbe un bel risultato, ovviamente a contributo fisso!

Il quadro degli obiettivi programmati è condivisibile; sulla scorta del lavoro fatto negli anni passati, la funzionalità dell'istituzione camerale è sempre tenuta ad un alto livello, grazie soprattutto al continuo ammodernamento ed al permanente aggiornamento delle risorse umane e strumentali. La Camera rimane al passo con i mutamenti e con le esigenze che ogni giorno la modernità e la globalizzazione pongono.

Quanto propongono i questori, con l'approvazione dell'Ufficio di Presidenza, nella relazione programmatica per il 2003, rimane in questo solco. Non c'è bisogno che io sottolinei la bontà delle diverse iniziative già assunte o annunziate, dalla decisione di costituire una fondazione con lo scopo di realizzare una più ampia divulgazione dell'attività della Camera, alle misure per il potenziamento delle risorse umane e strumentali nell'ambito della comunicazione, dall'elaborazione tecnica, a supporto del procedimento legislativo, dei beni e servizi, della politica degli spazi, dei lavori, delle infrastrutture informatiche e dei profili di sicurezza.

È vero che la spesa complessiva, forse — perché dipende dall'utilizzazione del fondo di riserva — è aumentata, ma è anche vero che essa è stata indirizzata e sarà indirizzata verso realizzazioni assolutamente necessarie per chi vuole tenere questa istituzione al passo coi tempi. Assicuro pertanto il sostegno del gruppo della Margherita per tutto quanto in essa è previsto. Certo, ci sono ancora margini di integrazione, ma nessuno è perfetto e sono sicuro che il collegio guarderà con attenzione gli ordini del giorno che verranno presentati, anche in relazione alle competenze dell'Ufficio di Presidenza.

Vi sono alcune questioni, anche di modesta portata — tuttavia questa è l'occasione nella quale noi possiamo segnalarle —, che possono essere affrontate e risolte come è avvenuto negli scorsi esercizi. Ad esempio, nutro qualche perplessità, dovrei dire contrarietà, al trasferi-

mento del servizio studi a palazzo Theodoli: mi pare poco funzionale per i deputati (inoltre, per quanto riguarda la storia del sottopasso, vorrei vedere come si realizzerà concretamente).

Bisogna fare qualcosa per ridurre il disagio in cui sono costretti ad operare i nostri centralinisti, in uno stanzone enorme, senza neanche un box di insonorizzazione: è da alienati!

C'è la necessità di trovare una soluzione per il parcheggio. Ho ascoltato le parole del questore Colucci, so tutto quello che il collegio sta facendo e i problemi che vi sono, ma, a mio avviso, questo resta un grande problema e il nostro collegio non se ne può andare, alla fine di questa legislatura, senza averlo risolto. Io ho suggerito in maniera informale, diciamo confidenziale, al questore Colucci, di avanzare, nel quadro degli studi di fattibilità (comune, sovrintendenze, provveditorati alle opere pubbliche) anche l'ipotesi di un doppio piano, una sorta di soppalco che rimanga nel tetto del muro di cinta dell'attuale parcheggio e che consentirebbe di raddoppiare il numero dei posti, non solo per le autovetture, ma anche per i motoveicoli (che è uno dei problemi più seri che oggi ci sono).

Bisogna trovare qualche accorgimento per evitare l'ingorgo alla *buvette* nelle ore di punta e bisogna riprovare a sostituire i telefoni fissi in aula, perché con quelli attualmente utilizzati non si sente bene.

Vi è il problema di individuare — ho ascoltato il questore Colucci — un meccanismo di votazione in Assemblea che escluda « disfunzioni ».

Sarebbe bene prevedere l'acquisto delle sedi che attualmente sono in affitto: non c'è migliore investimento che ridurre quei 30 milioni di euro che paghiamo per gli affitti e che finiscono per ingessare il bilancio della Camera.

Una piccola cosa: sarebbe il caso di prevedere — forse a palazzo Marini — una sala con un maxischermo, con gli abbonamenti alle TV satellitari, dove, quelle poche volte che capita di avere del tempo libero, possiamo guardare qualche avvenimento sportivo o di rilievo.

Vi sono tante altre cose, ma ne potremo discutere domani in occasione dell'esame degli ordini del giorno che io stesso, insieme ad altri colleghi, ho presentato. Si tratterà di indicazioni comunque assolutamente costruttive per tentare di colmare qualche marginale vuoto in un progetto programmatico sicuramente armonico ed efficace che, ripeto, noi della Margheritaosterremo con entusiasmo.

Mi si consenta, in ultimo, di dire qualcosa sulla relazione predisposta dal Segretario generale che, ai sensi del regolamento, accompagna i documenti del bilancio. Si tratta di una relazione di spessore, chiara, completa, motivata, che sa dove portare l'amministrazione della Camera, competitiva, che traccia un percorso di ammodernamento di tutti i servizi ed indica le azioni poste in essere nel corso del 2000 ed anche quelle che si assumono con una serie di determinazioni, che tentano — e certamente vi riusciranno — di migliorare il funzionamento dell'istituzione.

Lo scorso anno, segnalai talune necessità (ho ascoltato anche per questo, e lo ringrazio, il questore Colucci). Prendo atto dell'impegno profuso nel 2002 per rafforzare la responsabilità di direzione e di coordinamento, ma insisto ancora affinché ciò avvenga nella netta separazione tra funzioni di indirizzo, spettanti agli organi istituzionali, e funzioni di gestione, spettanti esclusivamente alla dirigenza.

Prendo atto dei significativi corsi di formazione effettuati, degli impegni finanziari, delle attività, ma insisto ancora affinché, anche alla luce dei maggiorati stanziamenti, si intensifichi l'attività di aggiornamento, di interscambio, di conoscenza con i Parlamenti di altri Stati e con gli organismi internazionali, di scambi di informazione con i consigli regionali per tutti i dipendenti della Camera, compresi quelli dei gruppi.

Devo tornare su due questioni già poste lo scorso anno per le quali non ho riscontrato fatti nel 2003; l'assegnazione di risorse premiali alle strutture in ragione della maggiore qualità e quantità del lavoro che svolgono effettivamente; l'istitu-

zione di una struttura (direi, un ufficio) che si occupi, in modo organico e continuativo, delle regioni e dei rapporti con le stesse. Ho ascoltato, collega Colucci: vi sono stati dei passi in avanti ma, a mio avviso, va strutturato un ufficio che tenga i contatti con le regioni, con la Conferenza Stato-regioni, con il Cinsedo, ma soprattutto che si occupi delle regioni anche in vista dell'attuazione (ormai prossima) dell'articolo 11 della riforma costituzionale.

Segnalo, infine, un'avvertita esigenza (vorrei che ciò fosse preso come un fatto costruttivo): il potenziamento del servizio per i testi normativi, in quanto i tempi di incubazione dei progetti di legge che presentiamo si stanno allungando. Si tratta di piccole cose nel quadro di una generale, conclamata efficienza di funzionamento e di una riconosciuta efficacia nel perseguimento degli obiettivi.

Signor Presidente, noi (non spetta a me dirlo ma credo sia un fatto riconosciuto) usufruiamo, senza alcun dubbio, di un servizio eccellente, svolto da funzionari di primo ordine in tutti i sensi. Si tratta di un patrimonio formidabile caratterizzato dall'alta qualità professionale e da un'impareggiabile preparazione dei nostri dipendenti, da una loro disponibilità che non conosce limiti di tempo e di cortesia, da uno stile che ha radici, non solo nella coscienza del proprio dovere, ma anche nello spirito pubblico di chi sa di servire le istituzioni democratiche più alte e, dunque, attraverso di esse, il popolo italiano. E non è piaggeria né si tratta solo di questo, c'è dell'altro. Sarebbe sufficiente dare uno sguardo (come ho fatto) alle verifiche di professionalità dei consiglieri parlamentari, pubblicate in una recente stampa della Camera, per rendersi conto di quello che sto dicendo.

Desidero complimentarmi, ancora una volta, con quanti, negli anni, hanno saputo costruire questo bene e rivolgo un sentito apprezzamento al segretario generale, dottor Zampetti, e tramite lui, a tutto il personale della Camera.

Desidero concludere con un particolare riconoscimento per l'ottimo lavoro del servizio Assemblea e con un sentito ringra-

ziamento per tutti i giornalisti che operano nel Palazzo e che, con il loro positivo lavoro, ci consentono di parlare al paese.

Voglio anche sottolineare la validità della scelta di organizzare, dentro palazzo Montecitorio, una serie di interessanti iniziative culturali, di aprire il Palazzo ai cittadini. È un modo encomiabile per parlare alla gente e far capire la democrazia.

Da tutto quanto detto, si evince chiaramente il plauso convinto del gruppo di Democrazia è libertà, la Margherita, e mio personale per l'opera svolta dal Collegio dei questori, dall'Ufficio di Presidenza e dal Segretario generale (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mario Pepe. Ne ha facoltà.

MARIO PEPE. Grazie, signor Presidente.

Un anno fa, ebbi l'occasione di sottoporre all'attenzione dei deputati questori alcuni problemi attinenti al servizio sanitario interno, al microclima dell'aula ed alla necessità di integrare il servizio sanitario con altri servizi specialistici, magari stipulando convenzioni con le aziende sanitarie locali. Debbo rilevare, con soddisfazione, che le mie aspettative non sono state disattese.

Sono stati fatti, in quest'anno, continui monitoraggi del microclima dell'aula; oggi, l'amministrazione della Camera dispone di dati sulla composizione dell'aria all'inizio ed alla fine di ogni seduta dell'Assemblea, in maniera tale da poter disporre, se necessario, un idoneo servizio di aerazione.

Ho avuto modo di accertare che, nel corso dell'anno, sono stati migliorati anche altri servizi. Mi riferisco, in particolare, all'attività di ristorazione, che offre una vasta gamma di possibilità per i parlamentari e per le altre persone che lavorano nei palazzi, ed alla formazione linguistica ed informatica dei deputati. Feci presente che c'era un nuovo analfabetismo, quello informatico, ed i deputati

questori subito hanno messo a disposizione corsi di informatica per i deputati. Tale attività di formazione dovrebbe, pertanto, continuare anche in futuro, garantendo, altresì, un servizio di assistenza ai deputati.

Per quanto riguarda il servizio sanitario interno, l'amministrazione ha correttamente continuato il programma di convenzione. È stata avviata, così, anche una convenzione per l'attivazione di un servizio di fisioterapia che è stato di grandissima utilità, soprattutto per i deputati fuori sede, e che è stato molto apprezzato dai colleghi.

La strada intrapresa, quella degli accordi con organi esterni, dovrebbe continuare ad essere seguita anche per quanto riguarda il settore assicurativo, dando la possibilità ai deputati di stipulare polizze in regime di convenzione.

Quanto agli aspetti previdenziali, mi preme sottolineare l'esigenza di prevedere forme assicurative, al fine di consentire unitarietà di trattamento previdenziale tra i deputati neoeletti in questa legislatura e gli altri. Ciò potrebbe avvenire anche mediante il versamento di contributi volontari da parte degli stessi deputati. Il Parlamento europeo vanta già un meccanismo del genere.

Infine, sarebbe importante fare una riforma di civiltà: modificare la disciplina della reversibilità dell'assegno vitalizio; in particolare, sarebbe opportuno introdurre la decorrenza immediata dell'attribuzione della quota di assegno vitalizio previsto a favore del beneficiario designato in caso di decesso del deputato che non abbia ancora conseguito il relativo diritto. La normativa attualmente in vigore (articolo 11, comma 1) prevede l'attribuzione della quota in favore del familiare dal mese successivo a quello in cui il deputato avrebbe conseguito il requisito di età per il godimento dell'assegno vitalizio. La modifica proposta consentirebbe ai deputati più giovani di costituire per i loro familiari, in caso di premorienza, una rendita mensile. Al riguardo ricordo che la normativa in vigore presso il Senato della Repubblica prevede la decorrenza immediata dell'assegno vi-

talizio di reversibilità. La proposta in esame consentirebbe, pertanto, una uniformità di trattamento tra i deputati in carica alla data del 1° gennaio 1994 e quelli eletti successivamente, nonché con i senatori. Al riguardo, preannuncio la presentazione di un ordine del giorno.

Consentitemi, in conclusione, di ringraziare tutto il personale della Camera, dai commessi ai capi servizio, ai funzionari, ai componenti delle segreterie delle Commissioni, i quali non si sono risparmiati nel loro lavoro di assistenza ai deputati, nella preparazione di disegni di legge, di interpellanze e di interrogazioni. Dei loro consigli rigorosi i deputati non possono più fare a meno.

Ringrazio, infine, per la sensibilità dei deputati questori, disponibili ed attenti ai problemi. Li ringrazio per il loro costante impegno a servizio dei parlamentari ed auguro loro un proficuo lavoro!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mario Pepe.

È iscritta a parlare l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, innanzitutto vorrei ringraziare senza retorica il Collegio dei deputati questori per avere predisposto delle relazioni sia consuntive sia a bilancio preventivo che, pur dando conto della complessità della gestione anche economica di un'istituzione come la Camera dei deputati, sono riuscite a rendere in modo così semplice — da far comprendere anche a chi come me non è per niente addetta ai lavori — quali sono gli obiettivi che sono stati raggiunti e quali sono quelli che ci si propone di raggiungere. Quindi, mi sembra che il primo obiettivo che deve avere un bilancio, che è quello di coniugare la trasparenza e la leggibilità, sia sicuramente stato raggiunto e credo che di questo vada dato merito ai questori, proprio perché non è scontato, soprattutto quando si presenta un bilancio per una istituzione pubblica che non richiede,

come nel caso della Camera dei deputati, solo un bilancio di tipo economico, ma io credo anche e ancora di più un bilancio di tipo sociale.

Mi rammarico ancora una volta dal fatto che una discussione di questo tipo si svolga tra pochi intimi perché credo che questa sarebbe stata un'ottima occasione per tutti i deputati di prendere la parola su temi su cui tutti giorni ci scontriamo e ci incontriamo e su cui probabilmente ciascuno di noi, a partire dalle proprie sensibilità individuali, avrebbe potuto dare un apporto.

Proprio perché ha senso che in questa istituzione noi facciamo prima di tutto un bilancio sociale, la domanda di fondo che dobbiamo porci è se abbiamo raggiunto l'obiettivo, cioè se siamo riusciti a mettere insieme, con il bilancio, tutti gli strumenti possibili per garantire al meglio l'esercizio del potere legislativo, di cui questa istituzione deve rendere conto, e l'agibilità democratica in questo paese. Ecco, io credo che la prima riflessione che dobbiamo fare — e, purtroppo, in maniera velatamente ironica, la facevano anche dei quotidiani questa mattina — è che la democrazia ha un costo, la democrazia costa. Quello che dobbiamo chiederci è — proprio se vogliamo rintuzzare dei tentativi che non sono mai sopiti e se vogliamo evitare demagogia antiparlamentare — se siamo riusciti a rendere il più trasparente, il più chiaro e preciso possibile questo costo che la democrazia ha. A me sembra, come membro dell'Ufficio di Presidenza, che l'Ufficio di Presidenza quest'anno abbia lavorato con questo obiettivo, puntando molto alla qualità della spesa che viene fatta, alla qualità dei servizi che vengono offerti, non solo ai deputati, ma a tutto il personale che lavora alla Camera, proprio con l'obiettivo di arrivare ad un migliore lavoro al servizio della democrazia in questo paese.

Ecco, credo che quello dell'informazione sia — e mi sembra che sia la relazione del questore Colucci sia le altre relazioni lo abbiano evidenziato molto bene — un punto d'onore per questa Camera. Negli ultimi anni abbiamo fatto,

io credo, dei passi da gigante anche grazie alle nuove tecnologie messe a disposizione, che hanno reso senz'altro molto più semplice la comunicazione istituzionale. Mi sembra, da questo punto di vista, che sia importante sottolineare quanto il sito Internet sia frequentato, quanto sia importante che sia disponibile anche per le persone portatrici di handicap, quanto sia importante anche la facilità di accesso, soprattutto se pensiamo ai più giovani (non tanto dal punto di vista anagrafico, quanto dal punto di vista dell'acquisizione dello strumento informatico).

Al di là di questo, credo che dovrebbe essere compiuto un grande sforzo per l'informazione ai cittadini, relativamente al lavoro parlamentare. Noi deputati che siamo qui dentro — ma penso soprattutto al personale della Camera — sappiamo che qui dentro si lavora; a volte si lavora tanto, a volte si lavora anche un po' male, ma il lavoro c'è; quello su cui mi sembra non sempre, anzi quasi mai, l'informazione riesca a rendere giustizia riguarda la qualità del lavoro che qui viene fatto. Mi riferisco, per esempio, alle riprese dirette dei *question time*, in cui non viene mai dato conto del fatto che le persone in aula sono due o tre, perché gli altri parlamentari sono in Commissione, o ai momenti particolari di crisi (pensiamo al discorso dei voti doppi, dei pianisti, eccetera), durante i quali non viene poi mai data un'informazione su cosa consista realmente il lavoro parlamentare. Su questo io credo che ci dovrebbe essere uno sforzo proprio da parte dell'istituzione.

Mi riferisco, ad esempio, anche al discorso delle mozioni e di tutti gli atti di sindacato ispettivo, proposti e discussi in quest'aula: non ha senso che rimangano all'interno della Camera o a conoscenza del singolo parlamentare. Spesso si tratta di questioni locali che riguardano un certo numero di cittadini o riguardano certe categorie di lavoratori o di cittadini rispetto ai quali ritengo che l'ufficio stampa della Camera dovrebbe riuscire a fare un lavoro di informazione, in ordine al sindacato ispettivo che si svolge alla Camera in modo da renderlo conoscibile anche al

di fuori della stessa; ripeto, non ha senso che questi atti rimangano un qualcosa soltanto tra il Governo e il parlamentare proponente.

Un'altra cosa che andrebbe sottolineata riguarda il fatto, come tutti abbiamo potuto vedere, che molto spesso in rete vengano diffusi dei messaggi, a mio avviso forzatamente legati ad una demagogia antiparlamentare e aventi sempre una deriva populista pericolosa, in ordine ai cosiddetti *benefit* dei parlamentari; a questo proposito, occorre che i cittadini li conoscano e, pertanto, è nostro dovere far conoscere ai cittadini, in maniera corretta, gli emolumenti percepiti dai parlamentari. Al riguardo, da anni ormai circola in rete un messaggio che incita a mettere alla gogna i parlamentari proprio in merito agli emolumenti da loro percepiti; pertanto, sarebbe importante riproporre in rete, come anni fa fece il Presidente Violante, una risposta a questo riguardo.

PAOLA MANZINI, *Questore*. C'è già!

TIZIANA VALPIANA. Ah c'è! In modo da evitare la diffusione di quel tipo di messaggio.

In termini di informazione televisiva, riguardo al lavoro parlamentare, questa andrebbe fatta in orari più congrui in modo da poter essere vista da tutti i cittadini, tenuto conto che spesso questo tipo di informazione viene fatta a tarda notte e, quindi, non sempre risulta essere accessibile a tutti.

Non mi soffermo su altri aspetti, che era mia intenzione evidenziare anche perché molti di essi sono stati già trattati dai colleghi che mi hanno preceduto, pertanto sarebbe inutile affrontarli nuovamente. Ritengo, comunque, che vada evidenziata l'importanza dell'aver aperto al pubblico (e di continuare a farlo) palazzo Montecitorio; è estremamente importante non solo per i giovani e per le scolaresche, ma anche per un discorso di valorizzazione dei beni e del patrimonio della Camera. Lo stesso vale per tutte le iniziative culturali che sono state fatte in modo da consentire ai cittadini di fruire dei beni

che la Camera possiede. A questo riguardo va anche sottolineato il grande sforzo fatto, in questi ultimi anni, in termini di sicurezza, dal personale e dall'amministrazione, che non ha lesso o ridotto gli spazi di accesso e di visita alla Camera.

Il collega che mi ha preceduto ha già evidenziato quali siano le esigenze dei gruppi parlamentari. Al riguardo, ritengo vada evidenziato, ancora una volta, il fatto che i gruppi abbiano ancora adesso spazi e servizi non perfettamente adeguati, nonostante lo sforzo profuso. Dico ciò perché, oggi come oggi, il gruppo parlamentare riveste un ruolo, forse più importante che in passato, perché è punto di riferimento per tutta una serie di categorie di cittadini e per i singoli cittadini. Pertanto, più spazi e più tecnologie sono dati in dotazione ai gruppi parlamentari maggiore sarà la loro capacità di entrare in relazione con i cittadini. Da questo punto di vista, ritengo che nel corso degli ultimi anni l'amministrazione abbia compiuto passi da gigante, sebbene forse c'è ancora da mettere a punto completamente la questione, e si vada superando, direi in maniera quasi completa, il regime di discrezionalità nelle dotazioni dei gruppi parlamentari una volta vigente, e che ora, invece, mi sembra vada sempre più riducendosi fino ad essere eliminato del tutto.

Desidero introdurre una questione relativa al regolamento: altri colleghi, infatti, hanno giustamente sollevato la questione della regolarità delle votazioni, che ha, evidentemente, anche attinenze di tipo economico, e dunque rientra pienamente nel bilancio. Mi permetto di dire che, oltre ad avere un effetto sul bilancio, essa si ripercuote sulla trasparenza e sulla serietà dell'istituzione; occorrerebbe individuare, pertanto, un sistema non avviabile in nessuna maniera, e ciò eliminerebbe una serie di problemi anche ai segretari di Presidenza, costretti numerose volte a svolgere un ruolo assolutamente ingrato, e forse anche poco dignitoso, di « carabinieri ».

Credo inoltre che, sempre con riferimento a questioni regolamentari, dovremmo prevedere un'attuazione del regolamento dal punto di vista della riparti-

zione dei tempi tra il lavoro nelle Commissioni e quello in Assemblea. Sappiamo tutti benissimo, infatti, quanto sia fondamentale il lavoro svolto nelle Commissioni e quanto esso sia propedeutico ad un'attività veloce ed efficace dell'Assemblea, ma non sempre — anzi, dopo l'esperienza maturata dopo tre legislature, direi mai — il lavoro in Commissione trova spazi definiti e sufficienti per essere adeguatamente svolto. Pertanto, ritengo che, da questo punto di vista, la semplice applicazione del regolamento potrebbe aiutarci moltissimo, proprio per non ridurre il lavoro nelle Commissioni ad una attività di «serie B», cosa che non è dal punto di vista dei contenuti.

Mi sono poi appuntata — e li elencherò come titoli, per non far perdere tempo all'Assemblea — alcuni aspetti che ritengo importante valutare, anche nell'ambito del bilancio della Camera. In primo luogo, mi sembra — ma potrei non essere stata in grado di leggere sufficientemente bene il bilancio — che nella relazione si riporti che gli stanziamenti per gli organi per la sicurezza sul luogo di lavoro (l'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994) nel triennio siano previsti in calo (mi sembra siano previsti 4 milioni e 900 mila euro). Ebbene, ritengo che una scelta di questo tipo — a meno che non sia dovuta al fatto che numerosi sistemi di sicurezza sono stati già adottati, e dunque non vi sia il bisogno di ripresentarli — debba essere rivista, poiché credo che la sicurezza sul luogo di lavoro sia estremamente importante, e mi sembra che anche l'addestramento del personale alla sicurezza abbia un fondo particolarmente povero. Mi permetto di affermare che tale punto, invece (soprattutto perché abbiamo avuto e avremo in futuro immissione di nuovo personale), è estremamente importante.

Un secondo aspetto che vorrei sollevare, sempre nella direzione di rendere maggiormente fruibile il nostro palazzo ed il nostro lavoro dai cittadini, è che mi sembra che siano previsti solo 750 mila euro nel triennio, di cui 250 mila per il 2003, per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Ebbene, credo che, pro-

prio in linea con i principi che ispirano il nostro paese e con le norme che noi stessi approviamo in questa Assemblea, rendere accessibile a tutti i cittadini questo palazzo, indipendentemente dalla loro diversa abilità, sia fondamentale, e pertanto ritengo che l'impegno in tal senso dovrebbe essere più netto e preciso.

Non ho osservato nel bilancio della Camera, inoltre, nessuna voce — ma anche in questo caso potrebbe essermi sfuggita — relativamente al Comitato per le pari opportunità. Ora, credo che, se si dà valore a qualcosa, si debba necessariamente prevedere un esborso di tipo economico, per cui vorrei sapere come mai non sono previste — se ho correttamente inteso — spese per il Comitato per le pari opportunità e se non si pensi, invece, proprio per il gran numero di dipendenti che questa amministrazione impiega e per il basso numero — che speriamo aumenti! — di deputate di questa Camera, che sia necessario prevedere, così come in tutti gli altri luoghi di lavoro, un organismo apposito, con ruoli ben definiti e precisi, rispetto alle possibili discriminazioni che potrebbero verificarsi, soprattutto in settori a grande preponderanza maschile.

Vorrei sottolineare, inoltre, un'altra questione particolare rispetto al tema delle pari opportunità all'interno della Camera, rappresentata dall'orario di lavoro difficilmente prevedibile — anzi, direi quasi sempre imprevedibile — che numerose dipendenti di questa Camera hanno, e che rende loro, evidentemente, molto più difficile rispetto ad altre lavoratrici coniugare i tempi di lavoro con quelli di vita e quelli familiari.

Credo sia difficile modificare gli orari ed il ritmo di lavoro, perché evidentemente l'istituzione ha bisogno di portare a termine alcuni compiti e non ci si può fermare davanti all'orario. Tuttavia, ritengo anche che sia assolutamente indispensabile fare il massimo possibile per aiutare le dipendenti nel loro compito. Preannuncio, a tal proposito, la presentazione di un ordine del giorno e, da questo punto di vista, il Comitato per le pari opportunità ha presentato al Collegio dei